



*Parrocchia*  
***San Nicolò Vescovo***

Via Gramsci 1 - 09036 Guspini CA - Tel - Fax 070/970052

[www.parrocchiasannicolo.net](http://www.parrocchiasannicolo.net) - e-mail: [sannicologuspini@gmail.com](mailto:sannicologuspini@gmail.com)

Numero 36

Dal 3 al 10 ottobre 2021

# SIGNORE DA CHI ANDREMO?

Carissimi,

il nostro Vescovo P. Roberto ci fa dono di una sua lettera pastorale "Signore, da chi andremo?". Lo fa rivolgendosi alle due diocesi (Oristano e Ales-Terralba), Anche questo è un segno di condivisione, tra le due diocesi destinate a convergere in un'unica Chiesa. Per ora ci unisce la persona del Vescovo. Ma il cammino è tracciato. Si amplieranno gli spazi e si intensificheranno le occasioni per una sempre più stretta collaborazione.

Il documento, consegnato al presbiterio e quindi alla comunità ecclesiale la settimana scorsa, è ricco di riflessioni per preti, religiosi/e e per tutto il popolo di Dio.

La domanda che fa da titolo al documento dice già la situazione di crisi propria di questi tempi attuali. Di crisi, si tratta. Parola che nel suo significato originale indica invito al discernimento e a decisioni coraggiose e lungimiranti. Quando diciamo crisi intendiamo riferirci a situazioni non facili, rese appunto critiche da eventi e condizioni che mettono in discussione l'assetto precedente, e richiedono una nuova modalità di condotta. Suppone quindi un aspetto negativo, che dice di abbandono di modi di vivere che si rivelano superati e inadeguati, e questo provoca qualche sofferenza. Perché si tratta di assecondare e operare dei tagli. Ma va colta anche la positività del passaggio. Perché vede in questo frangente anche l'occasione opportuna per un rinnovamento che conduce ad una crescita. Nel nostro linguaggio cristiano si potrebbe parlare di conversione.

Sono due i fattori che ci hanno condotto a questo passaggio critico. L'uno contribuisce ad accentuare, approfondire e rendere più dirompente l'altro. Il primo viene da lontano: il progressivo fenomeno della secolarizzazione.

Da qualche decennio la comunità sperimenta un sempre più marcato allontanamento dalla vita religiosa, vissuta in una comunità che si riconosce nel suo ritrovarsi, nei suoi riti, nel suo stile di vita moralmente condiviso, nei suoi principi ispiratori. Tanti si sono allontanati dalla frequenza ai sacramenti, i valori morali rispondono a criteri libertari che disconoscono l'autorità dell'insegnamento del Vangelo. Un certo spirito che era motivo di coesione di tutta la società, ispirato dalla tradizione religiosa cristiana, è andato ad esaurirsi, in nome di altri parametri che regolano i comportamenti della maggioranza della nostra gente. Papa Francesco lo aveva annunciato tempo fa in modo autorevole ed efficace: «Non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede - specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente - non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata». (Discorso alla Curia Romana 21 dicembre 2019).

A questo lungo, lento processo di evoluzione che porta ad una generale vita secolarizzata oggi si è affiancato il trauma tremendo della pandemia da Covid19. Sono palesi i danni sanitari provocati in questa disastrosa pandemia. Pagata in Italia con 130.000 vite umane. Questa ha sconvolto il nostro modo di vivere, le espressioni più consuete delle nostre relazioni personali (obbligo di mascherina, distanziamento interpersonale, chiusura dei luoghi di incontro...) La vita ecclesiale, in particolare, appare profondamente segnata. Quando è stato possibile uscire la rigido lockdown e quindi convenire di nuovo per le nostre assemblee liturgiche e gli altri momenti comunitari, la ripresa non è stata quella che si sperava. La comunità ecclesiale appare profondamente ferita, frammentata e affaticata. La partecipazione alle nostre assemblee liturgiche appare notevolmente ridotta. Tutti gli osservatori concordano nel notare che il trauma della pandemia ha fatto emergere, in modo esplosivo, quanto già maturava negli anni e decenni precedenti.

Chi, dentro la vita della Chiesa, osserva questo fenomeno è pervaso da un senso di scoramento, o quanto meno di seria preoccupazione. Siamo tutti consapevoli che non si tratta di ricostituire la medesima situazione che abbiamo conosciuto in precedenza. Si è creata una discontinuità che richiede un rinnovamento profondo. Il modo di essere Chiesa d'ora in poi deve essere impostato e rivisto in modo nuovo, come nuova è la condizione in cui ci troviamo a vivere. Lo dice bene il nostro Vescovo Roberto nella sua Lettera Pastorale: "Siamo consapevoli che la Chiesa, come istituzione, ma anche come comunità cristiana che abita un determinato territorio (sia essa parrocchia o diocesi) deve affrontare i segni della fatica che la pandemia ha solo reso maggiormente evidenti, ma che erano presenti anche prima in modo più o meno nascosto o velato. Ormai non siamo più in quello che Papa Francesco chiamava il "regime di cristianità". La società è pluralista, spesso non credente; è attratta da altri valori o da nessun valore; è vittima

delle economie di mercato e di un individualismo esasperato che porta a relativizzare qualsiasi cosa, orientata verso un vago desiderio di "felicità". Come comunità ecclesiale ci domandiamo e domandiamo al Signore: cosa dobbiamo fare, dove dobbiamo andare? La tentazione è quello di fermarci ai bordi del cammino, senza speranza, disfattisti. Si sognano i tempi andati e si cerca talvolta in modo un po' anacronistico, di afferrarci al passato, forse perpetuando modi e forme che hanno nutrito la comunità cristiana, poiché erano radicate in un contesto culturale e relazionale ben definito, ma che oggi non parlano, non trasmettono la gioia di essere di Cristo".

In questo quadro così problematico, lo sgomento sofferto deve dar luogo ad una riflessione che sia propositiva. Le difficoltà e le fatiche del momento presente non conducono allo scoraggiamento o alla rinuncia. E neppure a cedere alla tentazione di trascinarsi nel custodire modalità tradizionali che oggi appaiono decisamente inadeguate e inefficaci. È questo l'invito del Vescovo, che pone coraggiosamente la domanda, ispirata dalla fede non cedevole dei discepoli del Cristo." Come i discepoli, abbiamo avuto la tentazione di guardare indietro e andarcene"

Il discepolo, consapevole della crisi, è chiamato a confermare la sua fede. E risponde con il grande interrogativo:

"Signore da chi andremo?" è la domanda posta da Pietro come reazione alla provocazione di Gesù, nel momento critico in cui tanti lo abbandonano.

"È la domanda giusta per noi, oggi; per le nostre comunità cristiane, per la nostra Chiesa diocesana. Anche questi che viviamo sono tempi difficili, di cambiamento; si intravede il nuovo ma si fa fatica a lasciare quello che sempre si è conosciuto".

Vi invito, a questo punto, a leggere questa Lettera. Essa traccia le vie maestre in cui la Chiesa dovrà riprendere il suo cammino: una rinnovata vita liturgica, più consapevole e partecipata. Disponendosi all'ascolto assiduo della Parola, nel contesto liturgico, nella catechesi, nella lectio divina. Coltivare le relazioni fraterne intraecclesiali (Vescovo, Presbiteri, laici, associazioni, ministeri pastorali). Disponibilità a vivere con lo spirito del Vangelo le relazioni con le persone che abitano questo nostro mondo. Con stile di accoglienza, di servizio, di soccorso generoso ai più bisognosi, di impegno per la giustizia e la solidarietà sociale. Lasciandosi guidare dal motivo ispiratore che dà vita alla Chiesa: "È questo il nostro punto di partenza: aprirci ai criteri di Dio, capire come il Signore vuole guidare, attraverso il Suo Spirito, la vita di ciascuno di noi e della nostra Chiesa diocesana".

In prospettiva la nostra diocesi si inserisce nel percorso sinodale indetto dalla Chiesa italiana. Questo offrirà un prezioso contributo al rinnovamento della vita ecclesiale, perché la crescita di crisi si trasformi in crisi di crescita. Lo spazio ristretto di questo foglietto non ci consente di dire di più.

Con un reiterato invito alla lettura della Lettera Pastorale, vi rivolgo un cordiale fraterno saluto.

*Don Nico*

# Vita parrocchiale

**Lunedì 4 ottobre festa di S. Francesco.** La S. Messa in suo onore, animata dalla fraternità francescana, sarà alle ore 17.

**Martedì 5 ottobre alle ore 18** incontro dei genitori dei bambini che si preparano alla prima Comunione.

**Giovedì 7 alle ore 19** nella sala biblioteca (Oratorio) Catechesi degli adulti.

**Venerdì 8 ottobre alle ore 18** nell'Oratorio Consiglio Pastorale Parrocchiale.

## CALENDARIO LITURGICO 2021

<b>DOMENICA 3 OTTOBRE</b> verde  ✚ XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore terza settimana Gen 2,18-24; Sal 127; Eb 2,9-11; Mc 10,2-16 Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita	7.30 - def. Gigliola Angius Gregoriana 9.00 - deff. Luigi e Rosetta 10.30 - def. Dario Ortu
<b>LUNEDÌ 4 OTTOBRE</b> bianco S. FRANCESCO D'ASSISI - Patrono d'Italia Festa - Liturgia delle ore propria Gal 6,14-18; Sal 15; Mt 11,25-30 Tu sei, Signore, mia parte di eredità	7.30 - def. Gigliola Angius Gregoriana 17.00 - San Francesco
<b>MARTEDÌ 5 OTTOBRE</b> verde Liturgia delle ore terza settimana Gn 3,1-10; Sal 129; Lc 10,38-42 Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?	7.30 - def. Gigliola Angius Gregoriana 17.00 - def. Maria Scanu Trigesimo
<b>MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE</b> verde Liturgia delle ore terza settimana Gn 4,1-11; Sal 85; Lc 11,1-4 Signore, tu sei misericordioso e pietoso	7.30 - def. Gigliola Angius Gregoriana 17.00 - def. Aldo Cadeddu
<b>GIOVEDÌ 7 OTTOBRE</b> bianco Liturgia delle ore terza settimana B. V. Maria del Rosario - memoria Mt 3,13-20a; Sal 1; Lc 11,5-13 Beato l'uomo che confida nel Signore	7.30 - def. Antonio Fois 17.00 - def. Gigliola Angius Gregoriana
<b>VENERDÌ 8 OTTOBRE</b> verde Liturgia delle ore terza settimana Gl 1,13-15; 2,1-2; Sal 9; Lc 11,15-26 Il Signore governerà il mondo con giustizia	7.30 - deff. Attilio Usai e Annetta Mocci 17.00 - def. Gigliola Angius Gregoriana
<b>SABATO 9 OTTOBRE</b> verde Liturgia delle ore terza settimana Gl 4,12-21; Sal 96; Lc 11,27-28 Gioite, giusti, nel Signore	7.30 - def. Gigliola Angius Gregoriana 18.00 - def. Bruno Scanu e Fam.
<b>DOMENICA 10 OTTOBRE</b> verde  ✚ XXVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore quarta settimana Sap 7,7-11; Sal 89; Eb 4,12-13; Mc 10,17-30 Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre	7.30 - def. Gigliola Angius Gregoriana 9.00 - deff. Giulio e Angela 10.30 - Anime